

«Rispettare la Costituzione. L'Italia deve ratificare il Trattato Onu contro le armi nucleari»: un incontro sull'urgenza che società e politica sostengano questa lotta di civiltà e di rispetto del diritto internazionale

# Non c'è pace senza disarmo

DI DANILO AMADEI

Il 17 luglio del 2017, nell'Assemblea generale dell'Onu, 122 Paesi hanno dichiarato illegali le armi nucleari, non solo per il loro uso ma anche per la loro produzione e il loro possesso, dopo una lunga campagna internazionale che ha coinvolto moltissime associazioni in tanti Paesi del mondo, coordinate dall'International Campaign to Abolish Nuclear Weapons (Ican), Premio Nobel per la pace 2017, presente anche in Italia.

Il 22 gennaio 2021 il Trattato dell'Onu è entrato in vigore con il raggiungimento di 50 ratifiche da parte di altrettanti Parlamenti. Ad oggi sono 77 i Paesi del mondo che lo hanno ratificato ed altri 15 hanno avviato l'iter parlamentare. Purtroppo la ratifica non è ancora avvenuta da parte dei Paesi che producono, possiedono o hanno sul loro territorio armi nucleari, tra questi anche l'Italia.

Fin dalla sua costituzione la Casa della pace di Parma si è posta la finalità di contribuire alla campagna "Italia ripensaci", affinché anche il nostro Paese ratifichi il Trattato dell'Onu. Sono state così raccolte nel corso del 2021 migliaia di firme e alcuni Consigli comunali della nostra provincia, tra cui per primo quello di Parma, hanno deliberato il sostegno alla proposta da inviare al Parlamento. Le guerre in corso e la ripresa della minaccia dell'uso delle armi nucleari, la ricerca e l'avvio della produzione di nuove armi di "deterrenza" nucleare, l'uso dei vietati proiettili ad uranio impoverito, la sospensione dei tavoli degli accordi per arrivare ad almeno una riduzione delle armi nucleari presenti oggi (oltre 12mila, di cui più di 200 in Italia), rendono questa lotta di civiltà e di rispetto del diritto internazionale ancora più urgente.

Accanto alle ormai decine di migliaia di adesioni alla campagna "Italia ripensaci" anche molte associazioni cattoliche, seguendo gli appelli al disarmo da papa Giovanni XXIII a papa Francesco, continuano con costanza a fare pressione sul Parlamento italiano perché avvii un percorso per la ratifica del Trattato Onu e sospenda il riarmo in corso e tolga le armi nucleari presenti nelle basi Nato sul territorio italiano. Un primo picco-

**Prof. D'Aloia: «Ordigni di distruzione di massa sono la negazione del futuro»**  
**L'onorevole Ciani ha aggiornato sulle proposte presentate in Parlamento**

lo risultato concreto si è ottenuto il 13 luglio scorso con l'approvazione di una risoluzione sul disarmo nucleare alla Commissione esteri della Camera, prima proponente Laura Boldrini, che impegna l'Italia a partecipare come osservatore alla conferenza degli Stati aderenti al Trattato Onu a New York (che non era

avvenuto nel 2022 a Vienna). All'interno del Festival della pace si è tenuto, sabato 21 a Palazzo del Governatore, un importante incontro su questo problema urgentissimo del nostro tempo per invertire la continua corsa al riarmo e avviare nuovi dialoghi e decisioni operative per il disarmo a partire dalle armi di distruzione di massa che hanno effetti devastanti sulle persone e l'ambiente e sono duraturi nel tempo (come hanno dimostrato le bombe su Hiroshima e Nagasaki, oltre a tutti gli esperimenti compiuti in tante parti del pianeta Terra).

L'incontro, dal titolo "Rispettare la Costituzione, l'Italia deve ratificare il Trattato Onu contro le armi nucleari", ha visto la partecipazione del professor Antonio D'Aloia, che ha presentato la pubblicazione degli Atti del seminario del 24 ottobre 2023 svolto presso la nostra Università, dal titolo *Le armi nucleari e di distruzione di massa sono incompatibili con la nostra Costituzione*, della Editoria scientifica. Nei vari contributi del libro emerge con chiarezza come la nostra Costituzione non possa accettare armi di distruzione di massa in quanto non possono essere considerate difensive distrug-

gendo tutto comprese le popolazioni innocenti, l'ambiente e le costruzioni della storia umana. Il professor D'Aloia ha anche sottolineato che la nostra Costituzione è rivolta al futuro e le armi nucleari e di distruzione di massa sono la negazione del futuro dell'umanità, rinnovando l'appello a lavorare per una "Costituzione della Terra", come chiarito in una parte del libro.

L'onorevole Paolo Ciani, purtroppo collegato online essendo indisposto, ha aggiornato su quanto fatto e proposto in Parlamento per arrivare ad almeno all'avvio di alcuni dei 50 punti previsti nel Trattato Onu, in particolare riguardo ad accordi tra Stati membri della Nato su sicurezza e ambiente, confidando nella presenza di parlamentari italiani come osservatori alla Assemblea di New York degli Stati che hanno già ratificato il Trattato Onu.

Francesco Vignarca, coordinatore della campagna nazionale "Italia ripensaci", presente a tutti i passaggi per l'approvazione e attuazione del Trattato Onu, e autore del recente e informatissimo libro *Disarmo nucleare*, edito da Altraeconomia, ha aggiornato sul percorso internazionale avviato con il Trattato Onu. Nelle tragedie in corso



con sempre nuove guerre e minacce dell'uso delle armi nucleari ha ricordato quanto molti Paesi stanno deliberando per fermare tutto questo, anche all'interno di alleanze militari come la Nato. Ha citato al proposito le decisioni di Danimarca, Grecia e la dichiarazione del G20 di New Delhi che ha portato alla ratifica del Trattato da parte dell'Indonesia (quarto Paese al mondo per abitanti) e all'avvio del percorso per Brasile e Australia. Ha poi risposto ad alcune domande ricordando come la deterrenza nucleare sia l'architettura del continuo riarmo e un suo blocco potrebbe avviare dei percorsi di riconversione dell'economia anche dal punto di vista ambientale e della giustizia tra i Paesi del mondo. Ha inoltre ricordato l'importanza della mobilitazione che va dalla società civile ai Comuni (e la rete degli Enti locali per la pace che vede quello di Parma tra i protagonisti), dalle Università per la pace (con la nostra di Parma che è

tra le fondatrici di Runipace, Rete delle università per la pace) alle relazioni internazionali e della forte presa di posizione per la ratifica del Trattato Onu da parte della Croce rossa e delle altre agenzie internazionali di cura in quanto «le armi nucleari e di distruzione di massa, chimiche e batteriologiche, cancellano con i loro

lo Cefaloni, redattore della rivista *Città nuova*, promotore della campagna "Per un'economia disarmata", autore di numerosi libri, recentemente insignito della Colomba d'oro per l'informazione di pace, che sta collaborando nel Festival della pace, già dallo scorso anno, con numerosi incontri nelle scuole superiori proprio sull'economia di pace.

In un'altra occasione sarà possibile conoscere e sottoscrivere la lettera di adesione alla denuncia contro le armi nucleari in Italia depositata alla Procura presso il Tribunale di Roma il 2 ottobre 2023 da un gruppo di giuristi, avvocati e rappresentanti di associazioni per la pace e il disarmo (prima firmataria Laila Simoncelli, avvocatessa, responsabile del servizio "Diritti umani e giustizia" della Comunità Papa Giovanni XXIII, e della Campagna per il Ministero della pace, che recentemente ha partecipato ad una iniziativa del Festival della pace).

**Vignarca di «Italia ripensaci» sull'iter nel mondo: «Indonesia, Grecia e Danimarca nuovi aderenti. Brasile e Australia firmeranno»**

effetti della possibilità di cura e di vita di milioni di persone colpite contemporaneamente, come Hiroshima e Nagasaki hanno dimostrato con inumana drammaticità». Ha coordinato l'incontro Car-

## FESTIVAL

**Convegni, dibattiti, interviste, testimonianze, libri e musica**

Venti incontri per affermare il diritto a un'informazione libera e obiettiva, per delineare quali politiche siano necessarie per riportare la pace nel mondo; per conoscere quanto accade in Paesi lontani e per ascoltare i rifugiati; per ribadire l'attualità di don Mazzone e don Milani; per chiedere che l'Italia ratifichi il Trattato Onu per l'eliminazione delle armi nucleari; per denunciare gli effetti delle armi all'uranio impoverito; per analizzare la connessione del rifiuto della guerra con la difesa dell'ambiente; per scongiurare il bellicismo e il razzismo ricordando la Costituzione e la Dichiarazione dei diritti umani. Fino al 7 dicembre: [www.casadelapacece.it](http://www.casadelapacece.it).

